

La parola spetta al deputato Robecchi.

ROBECCHI. Io vorrei proporre la soppressione della prima parte di questo articolo, conservando la seconda che dice: « i carabinieri veterani sono definitivamente soppressi. » A fare questa proposizione m'indusse un primo colpo d'occhio gettato sulla tabella che venne unita al presente progetto di legge.

264 sono le guardie di sicurezza, non contati i due comandanti e pochi brigadieri, alle quali si vorrebbe affidare la parte attiva della pubblica sicurezza, e, come dice l'onorevole signor ministro, l'incarico di esercitare quella speciale sorveglianza che non può essere affidata al corpo dei carabinieri. Queste 264 guardie costeranno, o, a meglio dire, spero non costeranno allo Stato 21,000 lire.

Ora convien dire come voglia il signor ministro distribuire queste guardie: 79 le destina a Torino, 86 a Genova; dunque 165 guardie per due città, la cui popolazione non somma a 250,000 anime. Per esercitare la speciale vigilanza per tutto il resto dello Stato, ossia per procurare la pubblica sicurezza a 4 milioni e 500,000 abitanti ne restano 89. Per due città, dove è ordinariamente raccolta molta forza armata, dove vi ha una guardia nazionale bene organizzata, e che rende al caso utilissimi servizi, dov'è un buon numero di carabinieri a piedi ed a cavallo, dove formicolano le guardie municipali, per quelle due città 165 guardie, per tutto il resto dello Stato soltanto 89: 89 per sorvegliare le strade, percorrere le campagne, per le città, pei borghi, pei villaggi di tutto lo Stato.

In verità che io non capisco che servizio potranno prestare; non capisco come due guardie gettate in mezzo ad una provincia di 100 o 150 mila abitanti potranno adempiere gli uffici ai quali il signor ministro le destina.

Io capirei benissimo che il signor ministro si ripromettesse qualche utile, se di queste guardie volesse fare un corpo di spioni politici. (*Mormorio al banco dei ministri*) Ma per sorvegliarvi i sospetti, per prevenire i delitti comuni, per mettere l'autorità giudiziaria sulle tracce dei delinquenti, io non vedo proprio come possano giovare; a meno che il signor ministro assieme allo stipendio, non comunichi loro il dono dell'ubiquità. (*ilarità*)

Quest'insufficienza a raggiungere lo scopo cui mira la legge che salta agli occhi a prima vista, si appalesa tanto più quando si rifletta alle attribuzioni che si vogliono dare a queste guardie. Siffatte attribuzioni sono eguali a quelle degli apparitori che pur erano seguiti da uno sciame di altri impiegati, vale a dire da mille e più fra guardie e carabinieri veterani e ordinanze militari.

Io non citerò tutto l'articolo 16 della legge del 1848, nel quale si determinano le funzioni degli apparitori, ma soltanto il primo alinea di esso, il quale è così concepito:

« È debito degli apparitori di esercitare una vigilanza non mai interrotta per iscoprire preventivamente qualunque preparativo, concerto o tentativo di delitti. »

Ora, domando io, se non è evidente che qui il mezzo è inegualissimo al fine.

Il ministro dice che ciò si fa per economia; ma io confesso che l'economia non l'intendo a questo modo. Spendere meno per ottenere assai, questo io chiamo economia; ma spendere meno per ottenere nulla, questo io chiamo scialacquo. (*ilarità*)

E vero scialacquo sono queste 218,000 lire. Le provincie delle due, delle tre, delle quattro o cinque guardie che loro offrite, non sanno che farne, persuase come sono che non ne caveranno nessuna costrutto. Quanto poi a Genova ed a

Torino, se desiderano di avere 165 guardie, se le credono necessarie alla loro tranquillità, se le tengano e se le paghino, ciò mi pare giusto.

Ecco i motivi pei quali propongo che sia soppresso il primo paragrafo di quest'articolo.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta soppressiva del deputato Robecchi.

(È appoggiata.)

PERNATI, ministro dell'interno. L'onorevole deputato Robecchi ha cominciato per fare l'enumerazione delle guardie che dal progetto vengono distribuite in Torino ed in Genova e nelle provincie; ed a me rincresce il dirgli che egli si è sbagliato in tutte le sue cifre.

ROBECCHI. Ho sbagliato di 52, ma questa è poca cosa.

PERNATI, ministro dell'interno. La tabella è stampata, quindi tutti la possono consultare.

Il motivo per cui non vuole queste guardie, si è perchè nelle grandi città riescono inutili, atteso che vi è la guardia nazionale. Io ho già accennato agli uffici a cui debbono queste guardie adempiere. È verissimo che abbiamo la guardia nazionale, ma per quanti elogi meriti la guardia nazionale di Torino per la sua attività e l'interesse col quale si adopera anche per conservare l'ordine pubblico, tuttavia io non credo mai che potrebbe prestarsi agli uffici che la legge accenna dover essere devoluti agli apparitori. Non istimo adunque che la guardia nazionale di Torino possa supplire alle guardie di pubblica sicurezza.

Acciò poi abbia un'idea di quello che hanno operato le guardie di pubblica sicurezza di Genova, taccio di Torino, il perchè l'ho già detto altra volta, ma riguardo a Genova, gli dirò che nel 1850, sopra un totale di 673 arresti, ne operarono essi 556, che nel 1851 ne operarono 535 sopra 694. Vede adunque che l'opera di queste guardie non è stata inutile a Genova, ma è stata anzi assai proficua. Di Torino non ho potuto parlare, non avendo qui il rendiconto statistico delle sue operazioni; ma ho già detto che hanno reso grandissimi servizi, e credo che ognuno di noi potrà giudicare se, come si è voluto dire, queste guardie fanno niente, e se vi si può supplire colla guardia nazionale.

In quanto poi alla pochezza delle guardie gettate, come egli dice, sul territorio delle provincie dello Stato, io ammetto che sono in picciol numero, ma mi contento di quel poco che si può avere compatibilmente colle nostre attuali circostanze finanziarie; nè credo perciò che sieno inutili, perchè è meglio avere due guardie che esercitino una qualche sorveglianza, che non averne alcuna. Io credo adunque che in ciò l'onorevole deputato vada errato, poichè il poco è meglio del nulla, e se il loro servizio serviva a qualche cosa, non si può dire che si faccia questo scialacquo del pubblico danaro.

Io non pretendo, come egli dice, che queste guardie abbiano il dono dell'ubiquità, io ammetto che debbano stare solamente nel capoluogo; ma sostengo che l'opera loro è utile pel capoluogo, per tutti i piccoli servizi di polizia che occorrono di tratto in tratto all'intendente quando gli è d'uopo spedire agenti in un sito o nell'altro.

Egli è perciò che, senza trattenermi di più la Camera, la prego di volere ammettere l'istituzione di queste guardie di pubblica sicurezza; esse furono già create dalla legge dell'anno 1848 sotto la denominazione di apparitori, talchè io ho solo avuto in mente di provvedere ad una cosa a cui la legge del 1848 non ha provveduto. Questa legge nello stabilire gli apparitori non ne aveva fissato nè il numero, nè lo stipendio; quindi era in facoltà degli intendenti generali di